

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION



In United Nations

WE BELIEVE

UNIPAX - Segreteria Generale e di Presidenza

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma
Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org
info@unipax.org

Sede legale e segreteria

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)

www.unipax.org
info@unipax.org

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Alla firma il Trattato sulle armi / UN Chief says new arms treaty will end 'free for all' nature of weapons trade	3
Italia-Fao, 6 milioni di euro allo sviluppo agricolo / Italy donates €6 million to FAO for agricultural development, emergencies	4
Rapporto sui minori coinvolti nei conflitti armati / Conflicts in Syria, Mali pose unprecedented threats to children – UN report.....	4
Academic Impact a sostegno di pace e diritti umani / Academic Impact for peace and human rights.....	6
G8-Siria, auspici per la conferenza di pace / G8 Summit: leaders reach limited agreement on Syria.....	7
I cambiamenti climatici affamano i più poveri / Warmer world will trap millions in poverty.....	8
Diplomazie in cerca di un'intesa sulla crisi siriana / Syria peace conference doubtful in July, says joint UN-Arab League envoy.....	10
Missione dei caschi blu in Mali / International assistance force for Mali transformed into UN peacekeeping mission	10
Unctad, la crisi colpisce gli investimenti nel mondo / Foreign investment in least developed nations hits record level in 2012 – UN report	11
Proteggere i minori che lavorano nel settore della pesca / FAO and ILO urge countries to better protect children working in fisheries and aquaculture.....	13
Giornate internazionali / International days.....	14

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Cooperazione giudiziaria / Judicial cooperation.....	21
Sicurezza alimentare / Food safety.....	22
Politica sociale / Social policy.....	23
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	25

UNIPAX

Stanza: Regolamento mondiale per la civile convivenza / Room: World rules for civil coexistence.....	27
--	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Giugno 2013

June 2013

Segreteria Generale e di Presidenza:

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma

Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,
Giancarlo Cocco, Paolo Giuliano Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

***Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See***

Osservatorio Onu

Alla firma il Trattato sul commercio delle armi

New York, 3 giugno - Il primo trattato internazionale per la regolamentazione del commercio mondiale delle armi è stato aperto alla firma presso la sede delle Nazioni Unite questa mattina a conclusione della pluridecennale spinta allo stop delle spedizioni illegali di armi come i missili, aerei da combattimento ed elicotteri d'attacco. Approvato con maggioranza schiacciante due mesi fa all'Assemblea generale dell'Onu con 154 voti a favore, 3 contrari (Repubblica popolare democratica di Corea, Iran e Siria) e 23 astensioni, il trattato, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (Unoda), "promuoverà la pace e la sicurezza mettendo fine a flussi di armi destabilizzanti in zone di conflitto".

Angela Kane, alto rappresentante delle Nazioni Unite per il disarmo, ha aperto l'evento odierno affermando che la giornata segna "un nuovo capitolo in cui i paesi membri sottoscriveranno un contratto internazionale che apporta responsabilità e trasparenza al commercio mondiale di armi", aggiungendo inoltre che, anche se il trattato non è perfetto è certamente "consistente". Il Trattato entrerà in vigore 90 giorni dopo la firma di cinquanta paesi. Anche se non potrà controllare l'uso delle armi all'interno delle nazioni, una volta ratificato richiederà agli Stati, tra l'altro, di stabilire norme nazionali per controllare il trasferimento di armi convenzionali e regolarne l'intermediazione.

UN Chief says new arms treaty will end 'free for all' nature of weapons trade

New York, 3 June 2013 - Secretary-General Ban Ki-moon stressed that countries have a historic opportunity to eliminate excessive and poorly regulated weapons transfers through the United Nations Arms Trade Treaty (ATT), which opened for signature today at the world body's Headquarters in New York.

"With the ATT, the world has decided to finally put an end to the 'free-for-all' nature of international weapons transfers," Mr. Ban said at a special event marking the Treaty's opening for signature. "The ATT is substantive and robust, but its effectiveness will depend on the willingness of States to ensure its full implementation." Mr. Ban appealed to major arms-trading countries in particular to be "first movers" and bring their national legislation in line with the requirements of the treaty, which will come into force 90 days after it has been ratified by 50 nations. Although the ATT will not control the domestic weapons use, once ratified, it will require States to establish national regulations to control the transfer of conventional arms and regulate arms brokers, among other objectives. "The eyes of the world are watching arms traders, manufacturers and Governments as never before, Mr. Ban said. "The treaty will provide an effective deterrent against excessive and destabilizing arms flows, particularly in conflict-prone regions," Mr. Ban said. "It will make it harder for weapons to be diverted into the illicit market, to reach warlords, pirates, terrorists and criminals, or to be used to commit grave human rights abuses or violations of international humanitarian law."

The ATT is the first international treaty regulating the global arms trade. It was overwhelmingly approved two months ago in the UN General Assembly by a vote of 154 to three - Democratic People's Republic of Korea (DPRK), Iran and Syria - with 23 abstentions. The vote was the culmination of a decades-long push to halt illegal shipments of weapons such as missiles, combat aircraft and attack helicopters. Mr. Ban underlined that the ATT brings hope "to millions of women, men and children who live in deprivation and fear because of poorly controlled international arms trade and the proliferation of deadly weapons," and added that it will also enhance the enforcement of arms embargoes imposed by the Security Council and help promote social and economic development. During the special event this morning, Angela Kane, UN High Representative for Disarmament Affairs, said that the day opens "a new chapter in which States will sign up to an international contract bringing responsibility and

transparency to the global arms trade." While the treaty is "not perfect," she said it is certainly "robust."

Italia-Fao, 6 milioni di euro allo sviluppo agricolo

Roma, 6 giugno 2013 - Il governo italiano ha annunciato che contribuirà con altri 6 milioni di euro a sostegno delle priorità strategiche della Fao, di cui un milione di euro a favore del programma di emergenza dell'Organizzazione. La decisione è stata presa durante l'incontro annuale di due giorni, nel quale funzionari della Fao e del governo italiano riesaminano il programma di cooperazione e i risultati conseguiti dai progetti finanziati. L'Italia è uno dei maggiori contribuenti volontari della Fao, e nel 2012-2013 è stato al nono posto nella lista dei paesi partner che contribuiscono alle risorse con un totale - al marzo 2013 - di 22,3 milioni di dollari (destinati alle attività di base, alle emergenze e allo sviluppo). La discussione con il personale tecnico della Fao ha evidenziato i risultati di qualità raggiunti finora dai progetti e l'importanza strategica delle iniziative finanziate dall'Italia. La sicurezza alimentare è sempre stata al centro della cooperazione Italia-Fao con progetti che vanno dal sostegno alle cooperative e alle organizzazioni contadine, alla commercializzazione dei prodotti, alle attività di allarme rapido per la riduzione delle perdite post-raccolto.

Italy donates €6 million to FAO for agricultural development, emergencies

Sets priority countries, activities for working with FAO

Rome, 6 June 2013 - Italy has announced it will contribute an additional €6 million to support FAO's strategic priorities including €1 million towards the Organization's emergency programme. The announcement came at the end of a two-day Annual Review Meeting, during which FAO and Italian officials reviewed the Italy/FAO Cooperative Programme including the results achieved by more than 50 Italy-funded projects with a total budget of US\$127.2 million. Italy is one of the largest voluntary contributors to FAO, ranking ninth in the list for Resource Partner contributions 2012-2013 with US\$22.3 million in total approvals as at March 2013 (core, emergencies and development). The discussions with FAO technical staff highlighted the quality results achieved to date by the programmes and the strategic importance of the initiatives funded by Italy for FAO and the achievement of its Strategic Objectives. Food security has traditionally been the focus of Italy/FAO cooperation with projects ranging from support to farmer-based cooperatives/organizations and the commercialization of agriculture to early warning to reduction of post-harvest losses. In emergency assistance, 40 percent of Italian aid has gone to sub-Saharan Africa over the past five years. The Near East has received 25 percent and Asia about 20 percent of emergency funding. The new guidelines released by Italian Cooperation for 2013-2015 focus on 24 priority countries based on political and social criteria as well as on past experience in selected thematic areas in each country. Italy and FAO are also working closely to prepare for a successful Milan Expo 2015, which will be a major opportunity to advocate for food security and good nutrition for all.

Rapporto sui minori coinvolti nei conflitti armati

New York, 12 giugno 2013 - Le minacce alle quali le guerre del nostro tempo espongono i bambini non hanno precedenti nella storia. Lo afferma il rapporto annuale sui minori nei conflitti armati presentato dal segretario generale dell'Onu, BanKi-moon. Dal documento si evince come i piccoli siano vittime di gravi violazioni, tra le quali il loro reclutamento forzato in eserciti e gruppi armati, le violenze sessuali, le uccisioni, le mutilazioni, gli attacchi ricorrenti agli ospedali e alle scuole. Sotto quest'ultimo aspetto, il rapporto fa riferimento ai principali conflitti in corso, sottolineando che molte scuole sono usate come caserme militari, punti per raccogliere le armi, centri di coordinamento, luoghi di detenzione e per gli interrogatori, posti di osservazione e di attacco.

In Siria dalla fine di febbraio 2013 sono state danneggiate o distrutte 2.445 scuole e 167 persone che vi lavoravano sono state assassinate. Molti bambini sono stati uccisi dalle bombe lanciate nei pressi degli istituti. In alcune aeree i piccoli non frequentano le lezioni da 18 mesi. Migliaia di minori sono stati vittime di attacchi missilistici e aerei e di bombardamenti contro scuole, ospedali e case. In Afghanistan, nel primo quadrimestre di quest'anno sono stati uccisi 414 bambini, il 27 per cento in più rispetto ai 327 nello stesso periodo del 2012, in un moltiplicarsi di attacchi mirati contro le scuole, dieci delle quali sono state usate per fini militari. La maggior parte delle morti di bambini negli ultimi due anni sono dovute ad attacchi - compresi quelli sferrati da attentatori suicidi - effettuati da gruppi armati di opposizione con ordigni esplosivi improvvisati. Nel nord del Mali, da febbraio l'86 per cento degli studenti non ha accesso all'istruzione e 115 scuole sono state danneggiate, bombardate o usate per fini militari. Sulla questione interviene anche l'Unicef, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia, sottolineando che queste violazioni devono finire e che le parti nei conflitti armati devono fare di tutto per garantire la sicurezza dei piccoli e la protezione dei loro diritti.

Conflicts in Syria, Mali pose unprecedented threats to children – UN report

New York, 12 June 2013 – Despite progress to protect children living in war-affected countries, the evolving character and tactics of conflict are creating unprecedented threats for children, particularly in Syria, Mali and the Central African Republic, a top United Nations envoy today said. Briefing reporters in New York on Secretary-General Ban Ki-moon's latest report on children and armed conflict, his Special Representative on the issue, Leila Zerrougui, said: "In 2012, we have seen positive developments in some areas of the world, but also extremely worrying situations in places such as Syria, Mali and Central African Republic." The report reviews situations in these and 18 other countries, as well as the regional conflict involving the Lord's Resistance Army (LRA) whose activities impact children in the Democratic Republic of the Congo, Central African Republic and South Sudan. The report also "names and shames" parties that engage in the recruitment and use of children, sexual violence against children, the killing and maiming of children in contravention of international law, recurrent attacks on schools and/or hospitals or recurrent attacks or threats of attack against protected personnel. This year, the list includes 55 armed forces and groups from 14 countries, including 11 new parties in Central African Republic, DRC, Mali and Syria. Two countries previously listed – Nepal and Sri Lanka – have been removed this year. In addition, new action plans have been signed with the DRC, Myanmar, Somalia and South Sudan, as roadmaps to potential delisting. On Syria, Mr. Ban said in his annual report that the toll the conflict is taking on children is "unacceptable and unbearable," and urging immediate measures to protect the lives and dignity of all children. "I urge the Government immediately to cease bombardments of civilian areas," Mr. Ban said in his report. "The Government should be held responsible for all grave violations committed by groups affiliated to it." "The use of terror tactics against the civilian population can also not be tolerated. In this regard, I urge all armed opposition groups to put an immediate end to these acts that cost the lives of children in the Syrian Arab Republic and to end the recruitment of children," he stressed. The office of the Special Representative received throughout 2012 verified reports that Syrian children are killed or injured in indiscriminate bombings, shot by snipers, used as human shields or victims of terror tactics, according to a news release from the office. The report cites instances of children being detained and mistreated, including boys as young as 10 years of age recruited by armed groups to work as combatants, porters, messengers and to perform other support tasks. "What we would like to do is to see these stop," Ms. Zerrougui told the press. "We would like to see parties take their responsibility to respect the standards that govern war and to ensure that children are not paying such a high price and to preserve the lives of civilians in general and children in particular." The UN has also cited instances of schools in Syria under attack and limited access to lifesaving humanitarian assistance. "Everyone involved in the conflict needs to take urgent measures to protect children," Ms. Zerrougui said. "Allowing access for lifesaving humanitarian assistance is essential. We cannot allow innocent children to continue to die because they can't see a doctor, or because they can't fulfil their basic needs."

In the press conference, the Special Representative said she plans to travel to the region later this month to follow-up on her visit last December. The visit will also include stops in Jordan, Iraq, Lebanon, Turkey and Syria. Meanwhile, the UN Children's Fund (UNICEF) today reiterated that all parties to armed conflict must do everything to ensure the safety of children and the protection of their rights. In particular, the UN agency noted as "horrific" the continuing trend of schools being attacked and used for military purposes, including car and

other bombs detonated near schools. "In conflict, schools must be seen by children, parents and families as protected safe havens where children can learn and grow to their full potential, while benefiting from a sense of normalcy in a context that is anything but normal for children," UNICEF said. A reported 167 education personnel, including 69 teachers, were killed up to the end of February 2013 and 2,445 schools are reported damaged, the UN agency noted, adding that in some areas, children have not been to school in over 18 months. In Mali, where children are more than half of the population, the UN cited instances of children "severely affected" by the conflict – killed, injured, as well as sexually assaulted and recruited by armed groups operating in the northern part of the country. "The serious deterioration of the security situation in Mali in 2012 was characterized by a large number of grave violations against children by various armed groups," according to Secretary-General Ban's report. Hundreds of children, mainly boys between 12 and 15 years of age, were enlisted during the reporting period, mainly to man checkpoints and conduct patrols, while others joined out of poverty and religious affiliations. The UN also received and looked into reports of sexual violence against girls which are believed to have been "widespread and systematic in northern Mali" since January 2012. At least 211 girls were raped, forced to marry or otherwise sexually abused. Among other points related to Mali, there are dozens of reports of children being killed or maimed by weapons, mines and explosive remnants of war during the French and Malian military campaign initiated in January 2013, including during aerial bombardments. "I am working to make sure that the deployment of a peacekeeping mission, in conjunction with the work of UN agencies and partners already on the ground, will allow us to improve our collective response to children's needs," Ms. Zerrougui said in the news release in reference to the UN Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali, known as MINUSMA. Meanwhile, in the Central African Republic (CAR), while the reporting period saw an overall decrease in the occurrence of grave violations against children, "all progress made earlier in the year has been erased" due to fighting resumed in December 2012 between the Government and the Séléka coalition, Ms. Zerrougui said. "The United Nations received alarming reports continuing into 2013 of recruitment and use of children by armed groups and pro-Government militias, killing of children associated with those groups in the course of military operations and sexual violence against children by armed groups," the report noted. Although these developments do not fall within the reporting period, the progress achieved and the violations committed in 2012 need to be placed against the backdrop of the recent deterioration of the security situation, it further noted.

In addition to the Séléka coalition, the Lord's Resistance Army (LRA) was also responsible for a series of abuses against children, including the majority of the at least 41 cases of recruitment of children. Ms. Zerrougui said that half of the country's schools are closed and access to humanitarian assistance is extremely limited due. More than 2 million children do not currently have access to basic services. In her presentation today, the Special Envoy highlighted the importance of developing partnerships with regional and sub-regional organizations to promote adequate protection for children affected by conflict. She also stressed the importance of ending impunity for grave violations against children. "International justice must step in when national courts lack the capacity or willingness to bring alleged perpetrators to justice," said Ms. Zerrougui. "But it's essential that we support Governments to reduce the accountability gap."

Academic Impact a sostegno di pace e diritti umani

New York, 17 giugno 2013 - L'iniziativa United Nations Academic Impact (Unai) è stata lanciata dal segretario generale dell'Onu, BanKi-moon, nel novembre 2010 con lo scopo di mettere in contatto, tra di loro e con le Nazioni Unite, istituti superiori e di ricerca. Le attività sono ispirate a dieci principi che riflettano l'operato delle Nazioni Unite in materia di pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo sostenibile, cioè tre aree che rappresentano i cosiddetti "pilastri" dell'azione Onu. In genere, le organizzazioni che fanno parte di Unai lavorano autonomamente per promuovere i principi concordati e l'operato delle Nazioni Unite; talvolta, però, collaborano con altri membri, seguendo le indicazioni del segretariato. Sono stati designati dieci centri Unai, uno per ciascuno dei dieci principi. Tali centri spesso prendono l'iniziativa di costituire forum locali o internazionali, concentrandosi su aree di lavoro ristrette. Il centro Unai per la sostenibilità, ad esempio, è guidato dall'Università di Costanza (Romania), che ha creato il Black sea university Network per monitorare la realizzazione di trenta progetti di gestione delle coste. Le maggiori università della regione del Mar Nero fanno ora parte di questa rete.

Unai facilita anche i rapporti tra gli istituti membri su progetti di ricerca comuni. Ne è esempio la recente collaborazione fra tre università italiane e tre statunitensi per lo studio degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG), mentre l'università statale della Georgia, con sede ad Atlanta, ha promosso la cooperazione tra quattro continenti per ridurre le distanze tra diversi sistemi educativi. Le attività includono anche seminari, competizioni tra studenti e ricorrenze speciali. I diritti umani restano un punto centrale per Unai. Si sta ora creando una nuova piattaforma web su cui università e studenti possano interagire tra loro e con i docenti su alcune questioni urgenti: perché i diritti umani sono parte integrante dell'esperienza umana; quali azioni intraprendere (sia singolarmente sia collettivamente) per contribuire a promuovere e proteggere i diritti umani a livello locale e globale; come rivendicare i diritti umani per tutti tramite azioni collettive.

La collaborazione è attiva con società civile e istituzioni accademiche per concretizzare questo progetto. Un'altra attività di interesse per gli studenti è il concorso in cui vengono invitati a redigere un possibile discorso per il segretario generale, da pronunciare in occasione dell'apertura della prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La "Action by students to promote innovation and reform through education" (Aspire) è invece un'organizzazione gestita dagli studenti stessi e composta da intellettuali internazionali, innovatori e assistenti sociali che supportano Unai. I gruppi Aspire, guidati da studenti che spesso sono affiliati con istituti Unai, oggi operano in numerosi paesi di tutto il mondo. Informazioni più dettagliate sono disponibili all'indirizzo: <http://unaspire.org/>. Ulteriori informazioni su Unai sono disponibili nel sito (outreach.un.org/unai) e sulla pagina Facebook <http://www.facebook.com/ImpactUN>.

Academic Impact for peace and human rights

New York. 17 June 2013 - Academic Impact is a global initiative that aligns institutions of higher education with the United Nations in actively supporting [ten universally accepted principles](#) in the areas of human rights, literacy, sustainability and conflict resolution. The Academic Impact also asks each participating college or university to actively demonstrate support of at least one of those principles each year. The formal launch of Academic Impact took place at a two-day conference in New York City, November 18-19, 2010. Available online are [the press release preceding the event](#), [text of Secretary-General Ban Ki-moon's remarks](#), [text of IAUP President-elect J. Michael Adams' remarks](#), [Ban's and Adams' remarks in video form](#), and [the press release following the event](#).

The critical role of higher education in economic and social development and as a foundation for world peace is widely acknowledged. Only lacking is the resolve and action of academic leaders around the world. By formally endorsing the ten principles in the Academic Impact, institutions make a commitment to use education as an engine for addressing global problems.

[UN Secretary-General Ban Ki-moon](#), said: "It is often said that if the United Nations did not exist, we would have to invent it. I fully agree. And that is why we have to strengthen its capacities on each of the three pillars of the United Nations' work: peace, development and protection of human rights. Part of that effort means continuing to open our doors to new partners. The academic community is surely at the top of that list. My colleagues and I have been discussing an initiative called 'Academic Impact.' We hope to build stronger ties with institutions of higher learning; ... we hope to benefit from your ideas and scholarship."

G8-Siria, auspici per la Conferenza di pace

Lough Erne (Irlanda del Nord), 18 giugno 2013 - Dopo due giornate di dialoghi e confronti si è concluso il vertice del G8 al quale hanno preso parte i leader di Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna (presidenza di turno) Italia, Russia e Stati Uniti. Al termine dei lavori il primo ministro britannico, David Cameron ha dichiarato alla stampa che è stato firmato un documento in dieci punti il cui obiettivo è "combattere la piaga dell'evasione fiscale migliorando la trasparenza e dando una svolta alla questione". Cameron ha aggiunto che i dieci punti che gli otto paesi hanno concordato hanno il potenziale per "riscrivere le leggi sulle tasse e sulla trasparenza in tutto il mondo, anche nei paesi più poveri". Dopo quella che è stata descritta come una "difficile discussione" tra Obama e Putin sulla scottante questione della Siria,

Cameron ha spiegato che gli otto paesi "si trovano concordi e determinati a raggiungere una soluzione politica alla crisi, basata sulla visione di una Siria "unita e democratica". Al riguardo il documento finale del vertice auspica che la Conferenza di pace prevista a Ginevra possa aver luogo "il più presto possibile".

G8 Summit: leaders reach limited agreement on Syria

LoughErne (Northern Ireland), 18 giugno 2013 – G8 leaders have wound up their Northern Ireland summit with mixed results. Though there was agreement on tackling tax evasion, it was more difficult to find a meaningful consensus on the issue of Syria. A communique was issued by the G8 nations on Tuesday calling for an end to the fighting in Syria, without mentioning the fate of President Bashar al-Assad. In the document drawn up at the summit near the town of Enniskillen, it was agreed that proposed talks in Geneva should go ahead as speedily as possible.

"We remain committed to achieving a political solution to the crisis based on a vision for a united inclusive and democratic Syria," the document said. "We strongly endorse the decision to hold as soon as possible the Geneva conference on Syria." The communique did not mention the fate of Assad, who many leaders have said should stand down to allow talks to take place. Russian President Vladimir Putin was understood to have resisted any attempt to have the document address the notion of Assad stepping down, as demanded by the rebels.

"This would be not just unacceptable for the Russian side ... We are convinced that it would be utterly wrong, harmful and would completely upset the political balance," Russian Deputy Foreign Minister Sergey Ryabkov said on the sidelines. A meeting on Syria between Putin and US President Barack Obama on Monday was described as having been unsuccessful. Although there was formal agreement on the need for talks, this had already been reached between the United States and Russia in bilateral negotiations last month. The original proposal for a Geneva meeting between the Syrian government and rebel representatives was put forward by Washington and Moscow themselves. G8 leaders also reached a deal to make tax evasion and avoidance more difficult, agreeing that authorities should be more ready to share financial information. It was decided that companies with obscure ownership should also be targeted. "Countries should change rules that let companies shift their profits across borders to avoid taxes, and multinationals should report to tax authorities what tax they pay where," the declaration read. "Companies should know who really owns them and tax collectors and law enforcers should be able to obtain this information easily."

Secondo uno studio della Banca mondiale

I cambiamenti climatici affamano i più poveri

Washington, 21 giugno 2013 - Nonostante gli sforzi della comunità internazionale, le prospettive impongono nuove sfide alla lotta contro la povertà. Il surriscaldamento del pianeta rischia infatti di lasciare milioni di persone in povertà estrema. A lanciare l'allarme è la Banca Mondiale che ha presentato un nuovo studio scientifico sull'impatto economico nelle aree più depresse del mondo, di un eventuale aumento delle temperature globali. A farne le spese - secondo gli esperti dell'istituto di Washington - sarebbero soprattutto le popolazioni dell'Africa subsahariana, dell'Asia meridionale e del sud-est asiatico, gli uni a rischio di siccità perenne gli altri sempre più spesso vittime di alluvioni e violenti uragani.

La particolarità di questo nuovo studio "Turn down the heat: climate extremes, regional impacts and the case for resilience", commissionato dalla Banca mondiale al Potsdam Institute for Climate Impact Research, è che a differenza dei precedenti rapporti, evidenzia i rischi di breve periodo connessi al problema del surriscaldamento e traccia uno scenario preoccupante "che molti di noi potrebbero vivere in prima persona", ha sottolineato il presidente della Banca, Jim Yong Kim, presentando il documento. Si tratta dunque di un'emergenza che non deve essere sottovalutata e che chiede l'impegno immediato dei governi e delle organizzazioni internazionali.

To the Brink: Climate Change Will Increase Frequency and Severity of Disasters, Stress Food and Energy Production in South Asia

World Bank: Warmer World Will Trap Millions in Poverty

Washington, 21 giugno 2013 Severe flooding, prolonged droughts, heat extremes, reduced food and energy, and even islands inundated with seawater. These nightmare scenarios may become reality in [South Asia](#) by mid-century unless drastic action is taken. The new report, "[Turn Down the Heat II – Climate Extremes, Regional Impact and the Case for Resilience](#)," launched last week utilizes peer reviewed literature along with computer modeling to simulate climate change effects in the more climate change vulnerable regions of South Asia, Sub-Saharan Africa, and Southeast Asia, which are home to the greatest number of the poor and most climate change vulnerable citizens.

South Asia's expected population increase to 2.2 billion by 2050 from 1.6 billion people in 2010 will add additional stress on already stretched food and energy resources and production. The potential change in the regularity and impact of the all-important monsoon could precipitate a major crisis in the region. In [India](#), for example, an extreme wet monsoon that currently has a chance of occurring only once in 100 years is projected to occur every 10 years by the end of the century. Events like the devastating [Pakistan](#) floods of 2010, which affected more than 20 million people, could become more commonplace.

The region is already experiencing a warming climate that can be seen in warmer periods in India, increasing variability of the monsoon rainfall, intense rainfalls and an increase in the number of droughts. Droughts will especially affect northwestern India, Pakistan and Afghanistan. In [Nepal](#), glaciers will melt faster and threaten people's access to water and energy supplies from hydropower.

Additionally, climate changes are not uniformly spread around the world; for example, the sea level rise is expected to be 10-15% higher in countries closer to the equator. This is especially problematic for low lying, coastal countries such as [Bangladesh](#), [the Maldives](#), and [Sri Lanka](#).

For South Asia, the most significant climate risks with a warming of 2°C include:

- Periods of droughts and intense rains will increase
- Frequency of unusually hot and extreme temperatures will increase, increasing death rates and reducing crop yields.
- Water availability will be unreliable and limit energy production, both for hydropower and cooling of thermal power generation.
- Rising sea-levels, estimated to be 60 to 80cm in a 2°C world, will increase flooding of deltas and coastal cities, which will destroy crops, increase disease and drowning, and destroy infrastructure

While the lives of everyone in the region will be altered by climate change, the harm caused by progressive global warming will fall hardest on the poor. Low crop yields and associated income loss from agriculture will continue the trend toward migration from rural to urban centers.

In cities, residents will suffer with temperatures magnified by the so-called "heat island effect" of urban environments. Safe drinking water will become increasingly constrained and alternatives, especially during and after flooding, are likely to contribute to greater water-borne diseases such as cholera and diarrhea.

To reduce the worst effects, major investments in infrastructure, flood defenses, drought and heat resistant crops are needed. The Bank is assessing how to respond to the threats and has started working on climate-smart agriculture (CSA), which is exploring pilot programs on millions of hectares utilizing technologies, practices and interventions that can directly reduce poverty and ensure food security by improving landscape and water management and raising yields.

"We have a moral imperative to protect the most vulnerable people, standing in the path of climate-driven hardship," World Bank Vice President Isabel Guerrero said, "The report is a warning, and we have a duty to respond." For a copy of Turn Down The Heat: Climate Extremes, Regional Impacts and the Case for Resilience go to: <http://climatechange.worldbank.org>

Visit us on Facebook: <http://www.facebook.com/worldbanksouthasia>

Be updated via Twitter: <http://www.twitter.com/worldbanksasia>

For our YouTube channel: <http://www.youtube.com/worldbank>

Read the Development in a Changing Climate blog: <http://blogs.worldbank.org/climatechange/>

Diplomazie in cerca di un'intesa sulla crisi siriana

Damasco, 25 giugno 2013 - Mentre il conflitto civile in Siria fa registrare ogni giorno altri morti e l'Onu moltiplica gli allarmi sulla condizione delle popolazioni, a partire dai bambini, il confronto tra diplomazie non riesce ancora a trovare soluzioni alla crisi. L'inviato in Siria dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahimi, oggi impegnato a Ginevra in colloqui con rappresentanti di Stati Uniti e Russia per preparare la Conferenza internazionale, già più volte rinviata, ha espresso forti dubbi sul fatto che possa tenersi a luglio, come nelle aspettative. Sempre oggi, la Casa Bianca ha informato di un colloquio telefonico tra il presidente Obama e il premier turco, Erdoğan, che hanno concordato sulla necessità di una soluzione politica al conflitto, ma anche su quella di fornire ulteriore sostegno ai ribelli.

Si apprende, intanto, che un francescano siriano, padre François Mourad, 49 anni, è stato ucciso da miliziani islamisti del gruppo Jabhat al Nusra che hanno assalito, domenica 23 giugno, il convento di Sant'Antonio da Padova a Ghassanieh. Il villaggio, a maggioranza di popolazione cristiana, si trova nel distretto di Jisr al Shughur, nella provincia di Idlib, al confine con la Turchia, dove si susseguono da mesi scontri armati tra forze governative e ribelli. La notizia è stata data dal responsabile per la Siria della Custodia di Terra Santa, padre HalimNoujaim, in un messaggio inviato alla sede della Custodia a Gerusalemme.

Syria peace conference doubtful in July, says joint UN-Arab League envoy

Damasco, 25 June 2013 - An international conference to find a political solution to the Syria crisis is not likely to be held in July, the Joint Special Representative of the United Nations and the Arab League for Syria, Lakhdar Brahimi, said today. "Frankly now, I doubt whether the conference will take place in July," Mr. Brahimi said ahead of talks in Geneva with Russian Deputy Minister of Foreign Affairs, Mikhail Bogdanov and US Under Secretary of State for Political Affairs, Wendy Sherman. This meeting, the first since the officials last met on 5 June, is due to pave the way for a potential conference aimed at finding a political settlement to the fighting between the Syrian army and opposition forces seeking to oust President Bashar Al-Assad, which since March 2011 has claimed more than 93,000 lives and sent some 1.5 million people fleeing to neighbouring countries for safety. The representatives will be assessing what needs to be done "to create the right conditions for the Geneva Conference on Syria to take place with the best chances of success," including the best time for it to be held, who should participate, how it should be structured and some of the questions to be discussed. The Government of Syria has said it would attend such a conference, Mr. Brahimi said, while the opposition is expected to next meet on 4 or 5 July and would not be ready for an international conference that same month. Mr. Brahimi said that while today's trilateral meeting would not resolve all the basic questions, "I am confident that our discussions will be constructive and I am also confident that we will make progress." The situation on the ground in Syria "has hardly improved" since the June meeting, the envoy noted. "It is still relentless destruction, killing, more suffering, more injustice, and more uncertainty for the future of the Syrian people." There are also signs that the conflict is spreading across the border to neighbouring countries. In Lebanon, more than 50 people were killed in clashes that broke out on 23 June between the army and supporters of a Sunni cleric in the southern city of Sidon, Mr. Brahimi said. He added his voice to the condemnation by Secretary-General Ban Ki-moon, UN Special Coordinator for Lebanon Derek Plumbly and the ambassadors of the permanent five Security Council members - China, France, Russia, the United Kingdom and the United States. "I naturally strongly support the statement of the Secretary-General, and I express my personal support to President Michel Sleiman, to the Lebanese Army and to all those who are acting to contain this very serious crisis in their country," Mr. Brahimi said.

Missione dei Caschi blu in Mali

New York, 26 giugno 2013 - La missione Onu in Mali (Minusma), il cui dispiegamento dovrebbe iniziare nei primi di luglio, dovrà affrontare "sfide nuove e uniche". E' quanto ha dichiarato Herve Ladsous, responsabile delle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite, durante una

riunione del Consiglio di sicurezza dedicata alla congiuntura maliana. Il compito della missione, che il Consiglio aveva autorizzato a metà aprile, sarà stabilizzare la situazione nelle principali città del nord, e incoraggiare la transizione politica nella capitale Bamako.

La Minusma, il cui dispiegamento sarà completato entro fine anno, prevede fino a 12.640 Caschi blu — 11.200 soldati e 1.440 agenti della polizia internazionale — e sarà quindi la terza missione delle Nazioni Unite per numero di effettivi, dopo quella congiunta con l'Unione africana nel Darfur e quella nella Repubblica Democratica del Congo. "Si tratta di un nuovo capitolo che pone sfide ambiziose, nuove e uniche" ha spiegato Ladsous, sottolineando che le forze dell'Onu andranno a operare in un contesto caratterizzato da "minacce geopolitiche asimmetriche che non sono mai state incontrate in passato".

International assistance force for Mali transformed into UN peacekeeping mission

New York, 26 June 2013 – A new United Nations peacekeeping mission for insurgent-beset Mali was launched today as forces from a previous, African-led international force officially donned the blue berets that identify the operations of the world organization. The transfer of authority from the forces of the African-led International Support Mission in Mali (AFISMA) to the UN Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali (MINUSMA) took place during a ceremony in Bamako, capital of the West African country, the entire north of which was occupied by radical Islamists for nearly a year.

"The establishment of MINUSMA is the result of a unanimous decision of the United Nations Security Council and has reaffirmed the engagement of the international community to accompany the people of Mali in their quest for stability, peace and prosperity," Bert Koenders, Special Representative of [Secretary-General](#) Ban Ki-moon and head of MINUSMA, said at this morning's ceremony. The conflict, which began in early 2012 with a rebellion of ethnic Tuareg groups, displaced hundreds of thousands of people and prompted the Government to request assistance from France to halt the southward march of the extremists, as AFISMA gradually built strength. In April, the Security Council approved the 12,600-strong MINUSMA to take over from the African-led force, authorizing the blue helmets "to use all necessary means" to carry out security-related stabilization tasks, protect civilians, UN staff and cultural artefacts and create the conditions for provision of humanitarian aid.

MINUSMA's core task is to support the political process in Mali, in close coordination with the African Union (AU) and the Economic Community of West African States (ECOWAS). "We continue to work in close collaboration with the African Union, ECOWAS and other international partners, including the French forces, to support the Malian people in that quest," said Mr. Koenders, who was accompanied at the ceremony by Herve Ladsous, Under-Secretary-General for UN peacekeeping operations, as well as by Malian and African Union officials. Mr. Koenders, noting that MINUSMA would gradually built to its authorized military strength in the months to come, appealed to the UN Member States to provide adequate resources, including specialized units and "force multipliers" such as combat helicopters. "The challenges to be confronted by MINUSMA are multiple and numerous," he said, pointing to not only "immense" security and logistics issues, but also to those in the political and socio-economic and spheres, making, he stressed, wide partnerships critical to success. With its launch today, MINUSMA becomes the third largest peacekeeping operation of the UN among the 16 currently deployed across the world, according to its authorized force levels.

Unctad, la crisi colpisce gli investimenti nel mondo

Ginevra, 26 giugno 2013 - Gli investimenti diretti esteri in entrata l'anno scorso sono calati del 18% raggiungendo quota 1.350 miliardi di dollari nel mondo e anche per quest'anno le previsioni non sono ottimistiche. Ad aggiornare i dati sugli investimenti esteri realizzati da imprese - è il World Investment report 2013 dell'Unctad, la Conferenza delle Nazioni unite per lo sviluppo e il commercio. Il rapporto segnala anche la situazione dell'Italia dove il flusso in entrata - la capacità di attrarre investimenti diretti esteri - è crollato del 70 per cento passando dai 34 miliardi del 2011 a 9,6 miliardi dell'anno scorso. In calo anche gli investimenti in uscita dall'Italia, anche se qui non c'è un vero crollo, segno che le aziende guardano sempre con interesse all'internazionalizzazione: l'anno scorso gli investimenti italiani in uscita hanno raggiunto 30 miliardi di dollari contro i 53 del 2011.

Secondo l'Unctad un recupero degli Investimenti ai livelli pre-crisi è sempre più difficile, almeno per il momento, vista l'incertezza economica e politica a livello globale. Ma se le condizioni macroeconomiche miglioreranno e gli investitori riguadagneranno fiducia, il flusso degli investimenti diretti esteri potrà raggiungere 1.600 miliardi nel 2014 e 1.800 nel 2015, mentre per quest'anno si dovrebbero aggirare intorno a 1.450 miliardi. Nel 2012 si è poi registrato anche il sorpasso da parte delle economie emergenti su quelle sviluppate: le prime hanno assorbito infatti il 52% dei flussi di investimenti diretti esteri. Cresce anche il loro ruolo come Paesi investitori: gli investimenti in uscita delle economie emergenti hanno raggiunto quota 31% del totale mondiale con 426 miliardi. In testa la Cina che nella classifica dei Paesi "top investor" è terza dopo Usa e Giappone. Mentre è seconda - dopo gli Stati Uniti - nella capacità di attrarre gli Ide.

Foreign investment in least developed nations hits record level in 2012 – UN report

Geneve, 27 June 2013 – Foreign direct investment (FDI) inflows to the world's poorest countries grew by 20 per cent last year to a record \$26 billion, led by strong gains in Cambodia as well as five African countries, [according](#) to a new United Nations report. The [World Investment Report 2013](#), produced by the Geneva-based UN Conference on Trade and Development (UNCTAD), adds that the majority of 'greenfield' investment in the least developed countries (LDCs) – new investment or expansion of existing investment in recipient nations, as opposed to investment through mergers and acquisitions – originated in other developing economies, led by India.

Subtitled *Global Value Chains: Investment and Trade for Development*, the report notes that growth was led by strong gains in Cambodia (where inflows were up 73 per cent), the Democratic Republic of the Congo (96 per cent), Liberia (167 per cent), Mauritania (105 per cent), Mozambique (96 per cent), and Uganda (93 per cent). However, 20 LDCs reported declines in FDI, the report states, adding that the trend was particularly pronounced in Angola, Burundi, Mali, and the Solomon Islands. [Secretary-General](#) Ban Ki-moon commended the report, calling it a "source of reflection and inspiration" for meeting today's development challenges. "The 2013 World Investment Report comes at an important moment. The international community is making a final push to achieve the Millennium Development Goals by the target date of 2015," he said, referring to the anti-poverty targets known as the MDGs. "At the same time, the United Nations is working to forge a vision for the post-2015 development agenda. Credible and objective information on foreign direct investment (FDI) can contribute to success in these twin endeavours."

Global FDI, Mr. Ban noted, declined in 2012, mainly due to continued macroeconomic fragility and policy uncertainty for investors, and it is forecast to rise only moderately over the next two years.

"Yet as this report reveals, the global picture masks a number of major dynamic developments," he said. "In 2012 – for the first time ever – developing economies absorbed more FDI than developed countries, with four developing economies ranked among the five largest recipients in the world. "Developing countries also generated almost one third of global FDI outflows, continuing an upward trend that looks set to continue." The report notes that while the estimated value of announced greenfield investment projects in LDCs declined, developing economies – with 59 per cent of the value of greenfield projects – were the largest such investors in LDCs in 2012. In terms of share of greenfield projects in LDCs in 2012, companies from India were responsible for 20 per cent of total value, according to the report. In addition to their scale, India's investments in LDCs have been diversified geographically and sectorally, it adds. Among the destinations of large-scale projects, in 2012 Mozambique was the largest recipient of Indian greenfield investment (45 per cent), followed by Bangladesh (37 per cent) and Madagascar (8 per cent). In Africa, greenfield investments from India were targeted at the east and south of the continent. These projects were not limited to large-scale investments in extractive and heavy industries, but also extended to smaller ones in pharmaceuticals and health care. In Asia, while Bangladesh was the only LDC where Indian greenfield investment was announced during 2012, Indian projects were spread over various industries, including automotives, information technology, pharmaceuticals, textiles, and tyres, the report says.

Proteggere i minori che lavorano nel settore della pesca

Roma, 27 giugno 2013 - I governi devono prendere misure per proteggere i minori dai lavori dannosi nel settore della pesca su piccola scala e dell'acquacoltura, hanno denunciato oggi la Fao (l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura) e l'Ilo (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro). Secondo un documento guida, pubblicato congiuntamente dalle due agenzie Onu, quasi tutti i paesi hanno firmato convenzioni internazionali per proteggere i minori, ma molti non hanno tradotto gli accordi in legislazione nazionale. Come risultato, si sottolinea nel documento, molti ragazzi che lavorano nel settore della pesca artigianale e dell'acquacoltura rimangono esposti a condizioni di lavoro difficili e pericolose.

Spesso il loro lavoro consiste nel doversi immergere a profondità non sicure - spesso di notte; spesso costretti a lunghi orari di lavoro, in impianti di trasformazione non igienici dove sono a rischio di infezioni; o di venire a contatto con sostanze chimiche tossiche e apparecchiature e attrezzi pericolosi. Le ragazze che lavorano nei depositi di lavorazione del pesce sono anche a rischio di abuso sessuale. Fao e Ilo stimano che siano circa 130 milioni i ragazzi che lavorano nel settore agricolo, nella zootecnica e nella pesca - rappresentando circa il 60% del lavoro minorile svolto in tutto il mondo. Non sono disponibili dati aggregati che mostrino quanti ragazzi lavorano nel settore della pesca e dell'acquacoltura, ma uno studio del caso suggerisce che il lavoro minorile sia un problema soprattutto delle piccole e medie imprese di pesca e acquacoltura, e di quelle a conduzione familiare.

FAO and ILO urge countries to better protect children working in fisheries and aquaculture

Many children are exposed to harsh and hazardous working conditions that harm their health and learning abilities

Rome, 27 June 2013 - Governments need to take measures to protect children from harmful work in small-scale fisheries and aquaculture, say the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) and the International Labour Organization (ILO). According to a [guidance document](#) published jointly by the two UN agencies, almost every country has signed international conventions to protect children, but many have not translated these agreements into national legislation. As a result, the document says, many children working in small-scale fisheries and aquaculture remain exposed to harsh and hazardous working conditions. They may have to dive to unsafe depths - often at night; work long hours in unsanitary processing plants where they are at risk of contracting infections; or handle toxic chemicals and dangerous equipment or gear. Girls working in fish processing depots are also at risk of sexual abuse. "Work of this kind is intolerable", Árni M. Mathiesen, FAO Assistant Director-General for Fisheries and Aquaculture, said. "It affects children's health and learning abilities, and often prevents them from attending school." "All work that harms children's physical, mental, psychological, social and educational development, is unacceptable and violates international conventions" stresses Constance Thomas, Director of the ILO's International Programme on the Elimination of Child Labour. "We need to ensure that agreements designed to protect children from child labour are implemented."

The FAO and ILO estimate that around 130 million children work in agriculture, livestock and fisheries - accounting for 60 per cent of child labour worldwide. There are no aggregate data showing how many children work in fisheries and aquaculture, but case study evidence suggests child labour is a problem especially in informal small and medium-sized fishing and aquaculture enterprises and in family operations. "Children are more at risk than adults from safety and health hazards because their bodies are not yet fully developed," explains Rob Vos, Director of the Gender, Equity and Rural Employment Division of the FAO. "There are many tasks in fisheries and aquaculture that children should not do. We should focus our efforts to prevent child labour. Programmes to reduce poverty and improve fishing technologies and practices will take away the need for child labour." The report stresses that not all fishery activities children engage in are undesirable. Some can even be positive for their development. They can acquire practical and social skills as they learn how to fish, learn how to process fish and sell them in the market. The FAO and the ILO are urging compliance with international rules to protect children working in the industry. These include the ILO's [Minimum Age](#)

[Convention](#), and its [Worst Forms of Child Labour](#) and [Work in Fishing](#) Conventions, the UN [Convention on the Rights of the Child](#) and the FAO's [Code of Conduct for Responsible Fisheries](#).

They point to the importance of occupational safety and health (OSH) assessments in assessing hazards and specific risks for children. Working with fishing communities is also essential to ensure that children receive adequate care and education, and are not involved in hazardous activities. A major challenge is addressing the root causes of child labour - poverty and food insecurity. Promoting decent work opportunities for adults, social protection and, free education with school feeding programmes can lead to sustainable solutions.

Le Giornate internazionali

Giornata mondiale dell'ambiente (5 giugno 2013)

"Think, eat, save" cioè pensa, mangia e risparmia. E' il motto di quest'anno della Giornata mondiale dell'Ambiente, che si celebra ogni anno il 5 giugno dal 1972 quando venne proclamata festività dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Quest'anno la manifestazione principale è ospitata in Mongolia e invita a contrastare gli sprechi alimentari. Ogni anno nel mondo un terzo del cibo prodotto viene gettato durante uno dei passaggi dal produttore al consumatore. Lo ricorda l'Unep, l'agenzia dell'Onu per l'ambiente, che quest'anno ha scelto appunto il tema della 'impronta alimentare' per richiamare ciascuno alla responsabilità e poter diventare protagonista del cambiamento a sostegno di uno sviluppo sostenibile ed equo. Questi 1,3 miliardi di tonnellate di derrate alimentari, spiega l'agenzia, del valore di mille miliardi di dollari, sarebbero sufficienti a nutrire gli 870 milioni di persone che ogni giorno non hanno da mangiare, oltre a rappresentare uno 'spreco' di emissioni di CO2. Per sottolineare l'amara ironia del fatto che lo spreco di cibo è al massimo in un momento in cui è facile conservare i cibi l'Unep e la Fao hanno invece raccolto in un sito tutti i modi in cui tradizionalmente vengono conservati gli alimenti.

L'iniziativa ha riscoperto ad esempio la pratica dell'esercito di Gengis Khan di essiccare così tanto la carne da far ridurre una mucca alle dimensioni di un pugno, o quella ancora usata dagli inuit di preparare il Kiviak-a facendo fermentare la carne di un piccolo uccello marino all'interno di un sacco di pelle di foca. "Ridurre il cibo sprecato è una sfida economica, etica e ambientale - ha osservato Achim Steiner, direttore generale dell'Unep - uno dei modi è guardare a come culture meno 'sprecone' danno valore a ogni singolo boccone, e valutare come imitarle". La Mongolia è uno dei Paesi che sta crescendo maggiormente nel mondo, e punta a garantire questa crescita con una economia verde. Mentre la Mongolia non spreca cibo in modo significativo, il tradizionale stile di vita nomade di alcuni dei suoi abitanti -che hanno sviluppato modi per conservare gli alimenti per lunghi periodi -offre alcune antiche risposte alla sfida moderna degli sprechi alimentari.

Giornata mondiale degli Oceani (8 giugno 2013)

Il tema della Giornata mondiale degli oceani di quest'anno è "Gli oceani e le persone": uno slogan emblematico, dal momento che, come ha ricordato il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, nel suo messaggio, sono parte integrante della vita di tutti. Dal commercio alla sicurezza alimentare alla regolazione del clima, spesso non ci rendiamo conto di quanto dipendiamo dal mare. Proteggerlo è quindi nel nostro migliore interesse. Per fermare il degrado dell'ecosistema marittimo dovuto all'inquinamento, allo sfruttamento intensivo e all'acidificazione, la comunità internazionale ha a disposizione uno strumento importante, ovvero la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. In occasione di questa giornata mondiale in cui si celebrano gli oceani come fonte di acqua e di vita per le persone e il pianeta, Ban Ki-Moon ha esortato tutti i governi che ancora non l'hanno fatto a sottoscrivere ed implementare la Convenzione, con l'augurio che ciò possa rappresentare l'inizio di una nuova ondata di impegno a favore della sostenibilità del mare.

Giornata mondiale contro il lavoro minorile (12 giugno 2013)

La Giornata mondiale contro il lavoro minorile, quest'anno è dedicata al tema del lavoro domestico. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) il numero totale di minori lavoratori a livello mondiale è di 215 milioni. Di questi, 115 milioni svolgono lavori considerati pericolosi, incluse le forme peggiori di lavoro minorile. Il lavoro domestico dei minori è un fenomeno largamente diffuso e in costante aumento. Almeno 15,5 milioni di bambini — perlopiù femmine — sono vittime di questa forma nascosta di sfruttamento che comporta spesso anche abusi, rischi per la salute e violenze. In questa Giornata l'Ilo rivolge un appello alla comunità internazionale per:

- Avviare riforme della normativa e delle politiche dirette all'eliminazione del lavoro domestico minorile e a stabilire condizioni di lavoro dignitose e protezione adeguata per i giovani e le giovani lavoratrici di questo settore che abbiano raggiunto l'età minima di ammissione al lavoro.
- Avviare le procedure di ratifica della Convenzione 189 dell'Ilo sul lavoro dignitoso per i lavoratori e le lavoratrici domestiche, e assicurarne l'applicazione insieme alle Convenzioni dell'ILO sul lavoro minorile (n. 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile e n. 138 sull'età minima)
- Prendere misure adeguate per rafforzare il movimento globale contro il lavoro minorile e costruire le capacità delle organizzazioni sindacali del settore domestico per affrontare il problema del lavoro minorile.

Giornata mondiale dei donatori di sangue (14 giugno 2013)

Oggi è la decima Giornata mondiale dei donatori di sangue, una ricorrenza partita nel 2004 per volere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Perché si è scelto il 14 giugno per celebrarla? Perché in quella stessa data, nel 1868 nacque Karl Lansteiner, medico scopritore dei gruppi sanguigni. Quest'anno, lo slogan che accompagna la ricorrenza è "Dona la vita, dona sangue". È un chiaro invito a diventare donatori e a unirsi al numero di donazioni annue che, secondo le stime riportate sul sito dell'evento, raggiunge i 107 milioni. Questo invito si accorda con un proposito che l'Organizzazione mondiale per la sanità si è prefissata per il 2020: fare in modo che chi ha bisogno di sangue, non debba più acquistarlo fuori dai propri confini con costi molto alti.

"Tutti possono donare sangue, purché abbiano un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e siano in buone condizioni di salute", ha dichiarato il presidente della Simti, Società Italiana Medicina Trasfusionale e Immunoematologia, Claudio Velati, " l'Italia è tra i pochi Paesi ad aver optato per la scelta di mettere davanti al donatore un medico, che possa accertarsi delle condizioni di salute, spiegare le conseguenze delle donazioni e a cosa servono. In altri Paesi si compilano dei questionari o si viene assistiti dal solo personale sanitario".

Oggi 60 paesi raccolgono il 100% del loro apporto di sangue da donatori volontari non retribuiti (35 sono i paesi ad alto reddito, 18 paesi a reddito medio e 7 paesi a basso reddito). Sei di questi hanno raggiunto questo obiettivo partendo da una percentuale inferiore al 75% registrata nel 2004: Isole Cook (dal 40%), Kenya (dal 53%), Nicaragua (dal 41%), Turchia (dal 40%), Emirati Arabi Emirates (dal 59%) e Zambia (dal 72%). Per quanto riguarda l'Italia, i donatori sono un milione e 690 mila individui, ovvero il 4,4% della popolazione compresa tra i 18 e i 65 anni. Tra le regioni che coprono meglio il fabbisogno di sangue attraverso le donazioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Basilicata.

Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità (17 giugno, 2013)

La Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità di quest'anno è dedicata alla sensibilizzazione sui rischi globali causati da siccità e scarsità d'acqua. Il prezzo sociale, economico e politico della siccità è un problema generalizzato, dall'Uzbekistan al Brasile, dal Sahel all'Australia. Nell'ultimo quarto di secolo, il mondo è diventato più incline alla siccità, fenomeno destinato a divenire più diffuso, intenso e frequente come conseguenza del cambiamento climatico.

Come rilevato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, nel messaggio diffuso per la Giornata, gli effetti a lungo termine di una siccità prolungata sull'ecosistema non solo "accelerano il degrado del suolo e la desertificazione", ma "includono l'impoverimento e il rischio di conflitti in loco per il possesso di riserve d'acqua e terreni fertili". Sebbene la siccità sia difficile da evitare, i suoi effetti possono comunque essere mitigati, ha osservato Ban Ki-moon, notando che il fenomeno raramente riguarda un solo Stato, e che perciò richiede un impegno collettivo non solo a livello di gestione della crisi ma anche al livello di preparazione contro la siccità e alla costruzione di una capacità di resistenza.

Ricordando, infine, quanto stabilito nella scorsa conferenza Rio+20 sullo sviluppo sostenibile, Ban ha affermato la necessità che l'intera comunità internazionale s'impegni a mettere in pratica soluzioni adeguate per evitare o rimediare il degrado del suolo. Solamente lottando contro la siccità "sarà possibile proteggere le riserve d'acqua essenziali, promuovere la sicurezza alimentare e nutrizionale e ridurre la povertà estrema", ha concluso il segretario generale dell'Onu.

Giornata mondiale del rifugiato (20 giugno 2013)

Nel 2012, il numero di rifugiati e sfollati interni ha raggiunto i livelli più alti degli ultimi 18 anni. Alla fine del 2012, rivelano fonti delle Nazioni Unite, più di 45,2 milioni di persone risultavano infatti sradicate da conflitti e persecuzioni, contro i 42,5 milioni alla fine del 2011. Questi dati sono stati resi noti in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, che si celebra giovedì. Il conflitto in Siria figura tra i nuovi grandi fattori di fuga dello scorso anno. Degli oltre 45 milioni quindici milioni sono i rifugiati, 28,8 milioni gli sfollati all'interno del loro Paese e quasi un milione i richiedenti asilo, come evidenzia l'ultimo rapporto dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Più della metà dei rifugiati nel mondo risiede in Paesi con un pil pro capite sotto i cinquemila dollari. E i minorenni rappresentano oltre il 46 per cento dei rifugiati. Ma ancora più drammatici dei numeri totali, cresciuti inesorabilmente anno dopo anno, sono i dati che riguardano le persone fuggite nel solo 2012: si tratta di 1,1 milioni di nuovi rifugiati (scappati all'estero) e 6,5 milioni di nuovi sfollati (fuggiti dalle proprie abitazioni, ma rimasti all'interno del proprio Paese), pari in media a 23.000 persone sradicate ogni giorno.

"In un minuto una famiglia può perdere tutto. A te basta un minuto per aiutarla". Con questo messaggio l'Unhcr intende far riflettere l'opinione pubblica sull'impatto che i conflitti hanno sulla popolazione civile: in un solo minuto una famiglia può essere distrutta dalla guerra, un bambino può essere separato dai propri cari e la sua stessa quotidianità spazzata via. Ma allo stesso tempo è sufficiente un minuto per dare loro una nuova possibilità. Il rifugiato è colui "che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra" [Articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati]. I rifugiati sono riconosciuti tali dai governi che hanno firmato accordi sul loro status giuridico con le Nazioni Unite, o dall'Unhcr stesso secondo la definizione contenuta nello statuto dell'Alto Commissariato.

Giornata mondiale contro l'abuso della droga e i traffici illeciti (26 giugno 2013)

La lotta alla droga parte dal dialogo tra le generazioni all'interno della famiglia, della scuola e della comunità nella quale una persona si forma. "Droga: parliamone" è lo slogan adottato dall'odierna Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di stupefacenti, per sottolineare la necessità di affrontare senza timore il problema dell'assunzione delle droghe. Gli ultimi dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo degli stupefacenti e della criminalità, promotore della Giornata, indicano che il 4,7 per cento della popolazione mondiale sopra i 14 anni fa uso di droghe. Gli effetti della tossicodipendenza lacerano profondamente la società. Per questo nei luoghi in cui i giovani maturano, è necessario discutere senza pregiudizi e vergogna i problemi legati all'assunzione delle droghe e, soprattutto, delle cause che portano alla tossicodipendenza. L'uso di sostanze stupefacenti infatti è spesso il risultato di problemi profondi e di malessere.

Alla vigilia della Giornata, le Nazioni Unite hanno presentato a Parigi il rapporto "Tendenze globali nelle droghe illegali". Lo studio, preparato dall'Ufficio dell'Onu per la droga e il crimine offre un quadro statistico sulla produzione, il commercio e il consumo di stupefacenti a livello mondiale. Se in America latina è scesa la quantità di cocaina prodotta, è pur vero che è aumentata quella consumata, e così pure in Europa occidentale. Si registra invece un notevole calo della produzione dell'oppio nel Sud-Est asiatico, che ha influito notevolmente sul totale mondiale, ma in Afghanistan, la fine delle ostilità ha dato nuova forza alla produzione. La vertiginosa crescita della produzione registrata durante il 2002 alimenta il mercato dell'Est Europa, dove l'utilizzo di eroina, derivato della raffinazione dell'oppio, è in forte aumento. Il rapporto dell'organismo dell'Onu evidenzia però un altro aspetto negativo degli ultimi anni: il successo delle droghe sintetiche. Stabile la loro diffusione in estremo Oriente, ma in crescita nell'Europa orientale e in quella settentrionale. Dai Paesi ricchi, il mercato sta spostando il suo centro verso i Paesi in via di sviluppo dove la lotta alla droga incontra notevoli difficoltà.

Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura (26 giugno 2013)

In occasione della celebrazione di questa Giornata, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio:

"In questa giornata internazionale delle Nazioni Unite per il supporto alle vittime della tortura, invito gli Stati membri a raddoppiare gli sforzi per venire in aiuto di tutti coloro che hanno subito atti di tortura o altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Quest'anno segna il venticinquesimo anniversario della creazione del Comitato contro la tortura, il quale, così come gli altri meccanismi delle Nazioni Unite relativi ai diritti umani come il Sottocomitato per la prevenzione e lo Special Rapporteur sulle questioni relative alla tortura, giocano un ruolo essenziale nel rafforzare l'approccio focalizzato sulle vittime di modo che tenga conto, in particolare, della situazione delle donne. Inoltre quest'anno, il Consiglio dei Diritti umani ha adottato una risoluzione sulla riabilitazione delle vittime della tortura. Invito gli Stati membri ad aderire prontamente alla Convenzione contro la tortura, ad applicarne pienamente le disposizioni ed a fornire il loro sostegno al Fondo delle Nazioni Unite per la riabilitazione delle vittime della tortura. Insieme, lavoriamo per liberare il mondo da questa piaga e vegliamo a che i Paesi assicurino riparazioni alle vittime.

International days

World Environment Day (5 June 2013)

Following is UN Secretary-General's message for World Environment Day, observed on 5 June:

We live in a world of plenty, where food production outstrips demand, yet 870 million people are undernourished and childhood stunting is a silent pandemic. To create the future we want, we must correct this inequity. We must ensure access to adequate nutrition for all, double the productivity of smallholder farmers who grow the bulk of food in the developing world, and make food systems sustainable in the face of environmental and economic shocks. This is the vision of my Zero Hunger Challenge, launched last year at the Rio+20 UN Conference on Sustainable Development.

One way to narrow the hunger gap and improve the well-being of the most vulnerable is to address the massive loss and waste inherent in today's food systems. Currently at least one third of all food produced fails to make it from farm to table. This is foremost an affront to the hungry, but it also represents a massive environmental cost in terms of energy, land and water.

In developing countries, pests, inadequate storage facilities and inefficient supply chains are major contributors to food loss. Those who grow for export are also often at the mercy of over-stringent expectations of buyers who place a premium on cosmetic perfection. In developed nations, food thrown away by households and the retail and catering industries rots in landfills, releasing significant quantities of methane, a powerful greenhouse gas.

Food loss and waste is something we can all address. That is why the United Nations Environment Programme, the UN Food and Agricultural Organization and public and private

sector partners have launched the "*Think.Eat.Save: Reduce Your Foodprint*" campaign to raise global awareness and showcase solutions relevant to developed and developing countries alike. Infrastructure and technology can reduce the amount of food that perishes after it is harvested and before it reaches the market. Developing country governments can work to improve essential infrastructure and maximize trade opportunities with neighbours; developed nations can support fair trade and rationalize sell-by dates and other labelling systems; businesses can revise their criteria for rejecting produce; and consumers can minimize waste by buying only what they need and re-using left-over food.

On this World Environment Day, I urge all actors in the global food chain to take responsibility for environmentally sustainable and socially equitable food systems. The current global population of seven billion is expected to grow to nine billion by 2050. But the number of hungry people need not increase. By reducing food waste, we can save money and resources, minimize environmental impacts and, most importantly, move towards a world where everyone has enough to eat.

World Oceans Day (8 June 2013)

Marking World Oceans Day, United Nations Secretary-General Ban Ki-moon urged the international community to do more to reverse degradation of the marine environment, which influences virtually all aspects of life on the planet.

"Let us work together to create new waves of action for ocean sustainability – for people and the planet," Mr. Ban said in a message marking the Day.

"From trade to food to climate regulation, the oceans are integral to all of humanity. This is particularly so for coastal dwellers whose income and culture are irrevocably bound to the sea," the UN chief said.

"If we are to fully benefit from the oceans, we must reverse the degradation of the marine environment due to pollution, overexploitation and acidification," he said, urging all nations to work towards that end, including by joining and implementing the UN Convention on the Law of the Sea, the broad based treaty governing the world's waters, often referred to as "the Constitution of the oceans."

Given the important role played by oceans for the planet's food security, and the health and survival of all life, as well energy needs, the General Assembly decided that, from 2009, 8 June would be designated by the United Nations as 'World Oceans Day' to raise global awareness of the current challenges faced by the international community in connection with the oceans.

This year's theme for the Day is "Oceans and People." The United Nations has planned a host of activities organized by the world body's Division for Oceans and the Law of the Sea.

The observance of the Day will take place at UN Headquarters on Monday starting at 1:15 p.m., with opening remarks by Patricia O'Brien, Under-Secretary-General for Legal Affairs. The event is being held in coordination with the American Museum of Natural History.

Meanwhile, later this evening, New York City landmark, the Empire State Building will be lit in white, blue and purple representing the different layers of the ocean.

World Day to Combat Desertification and Drought (17 June 2013)

Following is UN Secretary-General's message for World Day to Combat Desertification and Drought, observed on 17 June:

With the rallying call "Don't let our future dry up", this year's World Day to Combat Desertification is dedicated to highlighting the global risks of drought and water scarcity. The social, political and economic costs of drought are evident from Uzbekistan to Brazil, from the Sahel to Australia. In May, Namibia declared a national drought emergency, with 14 per cent of the population classified as food insecure. In 2012, the United States experienced its worst drought since the 1950s, affecting 80 per cent of agricultural land. In 2011, drought in the Horn of Africa — the worst since the early 1990s — affected nearly 13 million people.

Over the past quarter-century, the world has become more drought-prone, and droughts are projected to become more widespread, intense and frequent as a result of climate change. The long-term impacts of prolonged drought on ecosystems are profound, accelerating land degradation and desertification. The consequences include impoverishment and the risk of local conflict over water resources and productive land.

Droughts are hard to avert, but their effects can be mitigated. Because they rarely observe national borders, they demand a collective response. The price of preparedness is minimal compared to the cost of disaster relief. Let us, therefore, shift from managing crises to preparing for droughts and building resilience by fully implementing the outcomes of the High-Level Meeting on National Drought Policy, held in Geneva last March.

On this World Day to Combat Desertification, I urge the international community to fulfil the call of last year's Rio+20 Conference on Sustainable Development to avoid and offset land degradation. By conserving arid lands, we can protect essential water supplies, promote food and nutrition security, and reduce extreme poverty.

World Refugee Day (20 June 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Refugee Day, 20 June:

The number of forcibly displaced people in the world continues to rise. There are now more than 45 million refugees and internally displaced people, the highest level in nearly 20 years. Last year alone, someone was forced to abandon their home every four seconds.

War remains the dominant cause, with the crisis in Syria a leading instance of major displacement. More than half of all refugees listed in a new report by the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) come from just five war-affected countries: Afghanistan; Somalia; Iraq; Syria; and Sudan. Major new displacements have also been occurring in Mali and the Democratic Republic of the Congo.

Figures give only a glimpse of this enormous human tragedy. Every day, conflict tears apart the lives of thousands of families. They may be forced to leave loved ones behind or become separated in the chaos of war. Children suffer the most. Nearly half of all refugees are below age 18, and a growing number are fleeing on their own.

Forced displacement also has a significant economic, social and, at times, political impact on the communities that provide shelter. There is a growing and deep imbalance in the burden of hosting refugees, with poor countries taking in the vast majority of the world's uprooted people. Developing countries host 81 per cent of the world's refugees, compared to 70 per cent a decade ago.

Finding durable solutions for the displaced will require more solidarity and burden-sharing by the international community. On World Refugee Day, I call on the international community to intensify efforts to prevent and resolve conflicts, and to help achieve peace and security so that families can be reunited and refugees can return home.

International Day against Drug Abuse and Illicit Trafficking (26 June 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day against Drug Abuse and Illicit Trafficking, to be observed on 26 June:

This year, I visited the San Patrignano drug rehabilitation centre in northern Italy where more than 1,200 young women and men from 28 countries are learning how to free themselves from the curse of addiction and enjoy dignified, productive lives. Their road is not easy. It demands courage, commitment and the compassion of dedicated mentors. But, the members of this inspiring community understand that they are fortunate. All over the world, drugs threaten the health and welfare of youth and children, families and communities, and the billions of dollars generated by the drugs trade feed corruption, enhance the power of criminal networks and create fear and instability.

Illegal drug trafficking is a clear obstacle to development. This cross-border problem requires a robust and coordinated law enforcement response within and among countries. Tackling organized crime and the illicit drugs trade is a shared responsibility. But, the rule of law is only part of the equation. For instance, farmers dependent on the cultivation of illicit drugs, such as coca, marijuana and opium, must be offered alternative livelihoods, while drug users and addicts need help, not stigmatization.

A human rights and science-based public health approach is the only sound basis for preventing and treating addiction and related consequences, such as HIV transmission through unsafe injecting practices. We must also address threats, such as the emerging problem of new psychoactive substances, many of which are not under international control. Young people, in particular, must be made aware of the dangers of these drugs.

On this International Day against Drug Abuse and Illicit Trafficking, I call on Governments, the media and civil society to do everything possible to raise awareness of the harm caused by illicit drugs and to help prevent people profiting from their use.

International Day in Support of Victims of Torture (26 June 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day in Support of Victims of Torture, to be observed on 26 June:

As we mark the International Day in Support of Victims of Torture, I call on Member States to step up efforts to assist all those who have suffered from torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment.

This year is also the twenty-fifth anniversary of the Committee against Torture. This body — along with other United Nations human rights mechanisms, such as the Subcommittee on Prevention of Torture and the Special Rapporteur on Torture — is vital to strengthening a victim-oriented approach that also includes a gender perspective. This effort was further strengthened by the adoption this year of a United Nations Human Rights Council resolution focusing on the rehabilitation of torture victims.

I urge all Member States to accede to and fully implement the Convention against Torture and support the United Nations Voluntary Fund for Victims of Torture. Let us work together to end torture throughout the world and ensure that countries provide reparation for victims.

Unione Europea / European Union

COOPERAZIONE GIUDIZIARIA / JUDICIAL COOPERATION

Intensificare la lotta contro la criminalità mafiosa nell'UE

Gli informatori e testimoni di reato mafioso dovrebbero essere protetti in tutta l'UE, afferma il Parlamento nella risoluzione, approvata martedì, che presenta proposte per rafforzare il contrasto alle mafie nell'UE. I deputati chiedono una definizione comune europea del reato di partecipazione a un'organizzazione mafiosa e la fine del segreto bancario. Si chiede che chiunque sia condannato per un reato grave sia escluso dalla partecipazione a un appalto pubblico in tutta l'UE per almeno 5 anni.

La Commissione europea stima che il reddito globale da attività criminali ammonta al 3,6% del PIL mondiale, mentre la corruzione nell'UE costa circa l'1% del PIL comunitario.

Nella risoluzione approvata, si sottolinea che il potenziamento della cooperazione giudiziaria e della polizia transfrontaliera in tutta l'UE e con i paesi terzi è di vitale importanza per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione contro la criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro.

Programma di protezione UE

Per intensificare la lotta contro la corruzione, il Parlamento invita la Commissione a presentare una proposta legislativa volta a istituire un programma di protezione dei denunciatori (whistleblower) che dovrebbe coprire anche i testimoni e gli informatori. Entro settembre, inoltre, i deputati auspicano che sia presentata anche la proposta che crei la tanto attesa Procura europea.

Per coordinare meglio la lotta contro le attività di tipo mafioso a livello UE, i deputati chiedono una definizione comune di criminalità organizzata che includa il reato associativo di stampo mafioso, precisandone il carattere di vocazione imprenditoriale e forza intimidatrice.

Fine del segreto bancario

I deputati chiedono l'abolizione del segreto bancario per contribuire a privare le organizzazioni criminali delle loro risorse finanziarie. Anche, assicurazioni e istituti di credito dovrebbero cooperare, fornendo informazioni complete sulle entità giuridiche e sugli effettivi beneficiari finali. Inoltre, dovrebbero essere utilizzati strumenti informatici per migliorare la tracciabilità dei flussi finanziari e quindi delle finanze mafiose.

Cinque anni di esclusione dagli appalti pubblici e di incandidabilità

Chiunque sia condannato per reati gravi contro l'interesse pubblico (ad esempio, il traffico di esseri umani, lo sfruttamento del lavoro minorile o il riciclaggio di denaro) deve essere escluso da qualsiasi appalto pubblico europeo per almeno 5 anni. Alle persone condannate per corruzione, dovrebbe essere impedito di presentarsi alle elezioni in qualsiasi ufficio pubblico nell'UE, per almeno 5 anni.

Queste e numerose altre proposte sono contenute in una relazione intermedia elaborata dalla commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro e approvata per alzata di mano. Nel mese di ottobre, i deputati approveranno una strategia globale per rafforzare la lotta contro le attività criminali transfrontaliere.

Stepping up the fight against mafia-style crime in the EU

Whistleblowers, informers and witnesses of mafia-style crime should be protected EU wide, says Parliament in a set of proposals voted on Tuesday. Members also want an EU-wide definition of the crime of participating in a mafia-style organisation, and an end to bank secrecy. Anyone convicted of a serious offence should be barred from bidding for public contracts for at least five years, they add.

The EU Commission estimates that global income from criminal activities amounts to 3.6% of global GDP, while corruption in the EU costs an estimated 1% of EU GDP.

EU protection programme

To step up the fight against corruption, Members ask the Commission to put forward a legislative proposal to set up an EU whistleblowers' protection programme which would also cover witnesses and informers. A proposal to create an EU prosecutor should also be ready before September of this year, Members ask.

To better coordinate the fight against mafia-type activities at EU level, Members call for a common definition of organised crime that would stress the "business oriented" nature of mafias and their "power of intimidation" and include the crime of participation in a mafia-style organisation.

End to bank secrecy

Members want bank secrecy eliminated, to help to deprive criminal organisations of their financial resources. Banks, insurance companies and credit institutions should cooperate by providing full information on corporate entities and owner beneficiaries. Information technology tools should also be used to improve the traceability of financial flows and hence mafia finances, they add.

Five-year exclusion from public contracts and elections

Any person convicted for serious crimes against the public interest (e.g. human trafficking, exploiting child labour or money laundering) should be excluded from any public tender procedure in the EU for at least 5 years, Members agreed. Anyone convicted of corruption should also be barred from standing for election to any public office in the EU, again for at least five years, they added.

These proposals are set out in a mid-term report prepared by the Special Committee on Organised Crime, Corruption and Money Laundering. In October, Members will approve a comprehensive strategy to step up the fight against cross-border criminal activities.

SICUREZZA ALIMENTARE / FOOD SAFETY

Nuove regole per alimenti per l'infanzia, alimenti per diete speciali e cibo a basso contenuto calorico

Le norme relative all'etichettatura e al contenuto del latte per bambini e alimenti destinati a fini medici saranno meglio definite al fine di tutelare i consumatori e aiutarli a distinguere più chiaramente tra alimenti di consumo corrente e alimenti per gruppi specifici. Le nuove regole, già concordate con il Consiglio e approvate martedì dal Parlamento, coprono anche alcune diete ipocaloriche.

La nuova normativa semplifica e chiarisce le norme sull'etichettatura e sulla composizione degli alimenti per lattanti e quelli di proseguimento (per bambini tra i 6 ei 10 mesi), sugli alimenti a base di cereali, su quelli destinati a fini medici speciali e sui sostitutivi dell'intera razione alimentare a fini dietetici. Essa include inoltre un elenco esclusivo di sostanze come vitamine e minerali che possono essere aggiunte a questi alimenti.

Latte per bambini

L'etichettatura, la presentazione e la pubblicità degli alimenti per lattanti e l'etichettatura di alimenti di proseguimento non devono "contenere illustrazioni di lattanti o altre illustrazioni o diciture che inducano a idealizzare l'uso di tali formule" per "non scoraggiare l'allattamento al seno.

Tuttavia, sono ammesse illustrazioni grafiche che facilitino l'identificazione delle formule per lattanti e di proseguimento e ne spieghino i metodi di preparazione.

Il Parlamento chiede alla Commissione di valutare se il latte destinato alla prima infanzia abbiano davvero "eventuali benefici nutrizionali rispetto a una dieta normale per un bambino che sta per essere svezzato". Infine, la Commissione dovrebbe stilare una relazione per valutare se sussista la necessità di un'adeguata proposta legislativa per i prodotti alimentari destinati agli sportivi.

Residui di pesticidi

La Commissione è invitata a garantire che i residui di pesticidi in questi prodotti siano ridotti al minimo.

Prossime tappe

Alcune delle disposizioni del nuovo regolamento (articoli 11, 16, 18 e 19) si applicheranno a decorrere dal ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

New rules for baby food, special diet food and low-calorie food

Rules on the labelling and content of baby milks and foods for special medical purposes will be better defined in order to protect consumers and distinguish more clearly between foods for normal consumption and foods for specific groups under legislation passed on Tuesday. The new rules, already agreed with Council, also cover some low-calorie diets.

The new legislation simplifies and clarifies the rules on the labelling and the composition of infant formula and follow-on formula (for babies between six and 10 months), processed cereal-based food, food for special medical purposes and total diet replacement for weight control.

It also includes an exclusive list of substances such as vitamins and minerals that can be added to these foods.

Baby milks

The labelling, presentation and advertising of infant formula and the labelling of follow-on formula must not "include pictures of infants, or other pictures or text which may idealise the use of such formula" in order "not to discourage breast-feeding", the rules say.

However, graphic representations intended for easy identification of the formula and for illustrating methods of preparation will still be permitted.

Parliament asks the Commission to evaluate whether "growing-up milks" intended for toddlers really have "any nutritional benefits when compared to a normal diet for a child who is being weaned". It should also assess whether legislation is needed for food intended for sportspeople..

Pesticide residues

The Commission is asked to ensure that pesticide residues in these products are reduced to a minimum..

Next steps

Some of the provisions in the new regulation (articles 11, 16, 18 and 19) will apply from the twentieth day following publication in the Official Journal of the EU.

POLITICA SOCIALE / SOCIAL POLICY

L'UE deve mantenere i 3,5 miliardi di euro di aiuti per i cittadini più indigenti

il Parlamento ha ribadito che il Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti deve essere mantenuto almeno al livello attuale di 3,5 miliardi di euro e non ridotto a 2,5 miliardi. Il taglio di un miliardo di euro era stato proposto dalla Commissione europea e dagli Stati membri, durante i negoziati sul bilancio a lungo termine dell'UE.

Il nuovo programma per il 2014-2020 è destinato a sostituire il programma di distribuzione di derrate alimentari previsto per sfruttare al meglio le eccedenze alimentari dell'UE prodotte nell'ambito della politica agricola comune. Il campo di applicazione del nuovo fondo andrà oltre la distribuzione di cibo per soddisfare anche altre esigenze di base dei cittadini più indigenti dell'UE.

Almeno mantenere il bilancio al livello attuale

Il Parlamento ha votato per mantenere il bilancio del nuovo fondo per il 2014-2020 almeno al livello attuale di 3,5 miliardi di euro invece di tagliarlo a 2,5 miliardi di euro, come proposto dalla Commissione europea e dagli Stati membri nei negoziati del Consiglio europeo sul bilancio a lungo termine dell'UE.

Gli Stati membri devono attivarsi

La maggioranza dei deputati ha votato per rendere la partecipazione al Fondo obbligatoria. Questo significa che, se uno Stato membro decide di non fare uso del fondo, il bilancio dovrebbe essere ancora disponibile per i cittadini più indigenti. Tuttavia, una grande minoranza di deputati ha sostenuto che la partecipazione degli Stati membri "dovrebbe essere volontaria".

Tasso di cofinanziamento

I deputati auspicano inoltre che il contributo standard UE al co-finanziamento del costo del programma sia dell'85% della spesa ammissibile (la Commissione aveva proposto l'85% come massimo), affermando che dovrebbe essere possibile aumentare questa percentuale al 95% per coloro più gravemente colpiti dalla crisi.

Prossime tappe

Il testo modificato è stato approvato con 513 voti a favore, 149 contrari e 27 astensioni, mentre il voto sulla risoluzione legislativa è stata rinviato per permettere l'inizio dei negoziati informali con il Consiglio. L'ammontare del bilancio finale del fondo dipenderà anche dall'esito dei negoziati sul bilancio UE per il 2014-2020.

EU must maintain €3.5 billion aid to its most deprived citizens, MEPs say

The Fund for European Aid to the Most Deprived must be at least maintained at today's €3.5 billion, not cut to €2.5 billion, said Parliament. The €1 billion cut has been proposed by the EU Commission and member states, in negotiations on the EU's long-term budget.

The new programme for 2014 to 2020 is intended to replace the Food Distribution Programme which was designed to make best use of EU food surpluses produced under the Common Agricultural Policy. The scope of the new fund will be expanded beyond distributing food to also meet other basic needs of the EU's most deprived citizens.

At least maintain the budget

Parliament voted to maintain the budget for the new fund for 2014-2020 at least at the current level of €3.5 billion instead of cutting it to €2.5 billion, under the EU's "cohesion" budget, as proposed by the European Commission and the member states.

Member states must take part

A majority of MEPs voted in favour of making participation in the Fund mandatory. This means that if a member state decides not to make use of the fund, the budget should remain available for the most deprived citizens. However, a large minority MEPs argued that member states' participation should be voluntary.

Co-financing rate

MEPs also want the EU's "co-financing" standard contribution towards the cost of the programme to be 85% of eligible expenditure (the Commission had proposed 85% as a maximum) and say it should be possible to increase this rate to 95% for those hardest hit by the crisis.

Next steps

The amended text was approved by 513 votes to 149 with 27 abstentions. However, the final vote on the legislative resolution was postponed, to allow time for informal negotiations with the Council. The fund's final budget will also depend on the outcome of the EU's 2014-2020 budget negotiations.

Il Parlamento europeo approva la riforma di Schengen

Il diritto alla libera circolazione all'interno dello spazio Schengen sarà meglio garantito grazie al contributo dei deputati alla riforma della governance di Schengen. In futuro, gli ispettori che garantiscono il rispetto delle regole Schengen saranno abilitati a effettuare visite senza preavviso per evitare controlli di frontiera illegali da parte delle autorità nazionali alle frontiere interne.

La libera circolazione è il risultato più positivo di 50 anni di integrazione europea, secondo il 62% degli intervistati in una recente indagine dell'Eurobarometro.

Il "pacchetto governance di Schengen", già informalmente concordato con il Consiglio UE, è composto da due regolamenti. Un primo che istituisce un nuovo meccanismo di valutazione della conformità alle regole per far fronte a situazioni d'emergenza. Un secondo regolamento modifica il codice frontiere di Schengen e introduce regole comuni per la temporanea reintroduzione dei controlli alle frontiere interne in casi eccezionali.

Ispezioni senza preavviso alle frontiere interne

Per la prima volta, sarà possibile per le squadre di ispettori effettuare visite senza preavviso per monitorare qualsiasi tentativo di introdurre controlli illegali alle frontiere interne. In caso d'ispezione alle frontiere esterne invece, lo Stato membro interessato deve essere informato con almeno 24 ore di anticipo. Le squadre saranno composte da esperti degli Stati membri, della Commissione e delle agenzie UE.

Controlli alle frontiere solo come ultima risorsa

Il codice frontiere Schengen (Schengen Borders Code - SBC) già consente che controlli alle frontiere interne siano temporaneamente ristabiliti in circostanze eccezionali che potrebbero costituire una minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna.

Il SBC così come modificato dal voto odierno chiarisce che qualunque reintroduzione di controlli alle frontiere interne costituisce un'eccezione e può avvenire solo come misura di ultima istanza, per un periodo di tempo limitato, in base a specifici criteri oggettivi e a una valutazione monitorata a livello di Unione.

In caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna, i controlli possono essere ristabiliti per 30 giorni, termine che può essere prolungato per un massimo di sei mesi. Quando eventi imprevedibili richiedono un'azione immediata (es. un attacco terroristico), gli Stati membri potranno reintrodurre unilateralmente i controlli alle frontiere per un massimo di 10 giorni. Qualsiasi prolungamento dovrà essere monitorato a livello di UE.

Un gran numero di migranti non rappresenta una minaccia alla sicurezza

Nel testo approvato si chiarisce che: "La migrazione e l'attraversamento delle frontiere esterne di un gran numero di cittadini di paesi terzi non dovrebbero in sé essere considerate una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna".

Prossime tappe

Il pacchetto governance di Schengen dovrebbe essere adottato formalmente dal Consiglio in autunno.

European Parliament backs Schengen reform deal

Freedom of movement within the Schengen area will be better protected thanks to MEPs' input to the new Schengen governance rules. Inspection teams will in future be able to make unannounced visits to internal borders to halt any attempt to impose illegal checks. Free movement is the most positive outcome of 50 years of EU integration, said 62% of respondents to a recent Eurobarometer survey.

The Schengen governance package, already agreed informally by Parliament and Council negotiators and endorsed by the full House on Wednesday, includes two regulations. One

establishes a new EU-based Schengen evaluation mechanism to deal with critical situations and the other amends the Schengen Borders Code to lay down common rules for the temporary re-imposition of checks at internal borders in exceptional cases.

Unannounced visits to internal borders

For the first time, it will be possible for inspection teams to make unannounced visits to monitor any attempt to introduce illegal border checks at internal borders. When the teams visit external borders, the member state concerned should be notified at least 24 hours in advance. Inspection teams will include experts from the member states, the Commission and EU agencies and bodies.

Reintroducing border checks as a last resort

The Schengen Borders Code (SBC) already allows internal border checks to be temporarily reimposed in exceptional circumstances that could constitute a serious threat to public policy or internal security.

The amended SBC stresses that any reintroduction of border controls at internal borders should remain an exception and should take place only as a measure of last resort, for a strictly limited scope and period of time, based on specific objective criteria and on an assessment of its necessity which should be monitored at Union level.

In the event of a serious threat to public policy or internal security, checks could be reimposed for 30 days, and prolonged for up to six months. Where unforeseeable events require immediate action (e.g.. a terrorist attack), member states could re-impose border checks unilaterally, for up to 10 days. Any prolongation would have to be monitored at EU level.

Migration, as such, is not a threat to security

"Migration and the crossing of external borders by a large number of third-country nationals should not, per se, be considered to be a threat to public policy or to internal security," says the text.

Next steps

The Schengen governance package is expected to be adopted formally by the Council in the autumn.

No double standards

Schengen candidate countries and those that are already members of the check-free area will be evaluated in the same way and subject to the same rules.)

Unipax

Stanza: Regolamento mondiale per la civile convivenza

"I mezzi di distruzione disponibile sono di tipo tale che nessun luogo sulla faccia della terra è al sicuro da un improvvisa distruzione totale. L'unica speranza di protezione sta nell'assicurare la pace mediante organi sovranazionali. Occorre creare un governo mondiale che sia in grado di risolvere i contrasti fra le nazioni con delle decisioni vincolanti. Questo governo deve essere basato su una costituzione non ambigua che sia approvata dai governi e dalle nazioni e che conferisca soltanto ad esso la disponibilità di armi d'offesa. Una persona o una nazione può essere considerata amante della pace solo se è disposta a cedere la propria forza militare alle autorità internazionali".

(Einstein, Verso un governo mondiale)

Per evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo e del suo habitat è necessario che un regolamento mondiale per la civile convivenza sia predisposto da un organismo sovranazionale democratico in grado di farlo rispettare da tutti.

Ricerca aperta per avviare la stesura di ipotesi di un "Regolamento mondiale per la civile convivenza"

Introduzione

L'umanità si trova di fronte a gravi problematiche che rischiano di comprometterne l'esistenza e che non possono essere risolte nell'ambito delle strutture socio-culturali, economiche, giuridiche ed istituzionali esistenti in quanto totalmente nuove ed implicanti coinvolgimenti planetari.

L'umanità è anche entrata in una nuova epoca di interdipendenza globale, ma, mentre si è dotata di strumenti tali da poter interferire sugli equilibri del pianeta o addirittura tali da poterlo distruggere non si è saputa, nel contempo, rinnovare culturalmente, istituzionalmente, giuridicamente ed economicamente in modo da poter gestire democraticamente i grandi comuni problemi che affliggono questo "villaggio globale" nell'interesse di tutti, ovvero, dell'uomo cittadino del mondo;

L'umanità è molto più interdipendente nei rischi, di quanto sia coordinata e preparata ad affrontarli o ad evitarli pur esistendo le condizioni favorevoli per avviare una collaborazione su scala planetaria (vedi introduzione al Forum).

Considerato che è indispensabile evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo, del suo habitat e di tutte le componenti della biosfera;

- è di conseguenza, urgente riportare al centro di ogni interesse l'uomo e la natura passare, cioè, da una società prevalentemente stato-centrica ed economico-centrica ad una società umano-centrica e bio-centrica;
- si tratta di passare, in tutti i settori del vivere sociale e nel rapporto con la natura, da affermazioni di principio, da semplici enunciazioni di valori etici, all'applicazione, attraverso il diritto positivo, dei diritti fondamentali dell'uomo universalmente riconosciuti quale base essenziale per la promozione e la salvaguardia della dignità umana e della qualità della vita e comunque di promuovere una società che ponga al centro di ogni interesse l'uomo e la natura;
- il compito non è certo semplice ma può essere favorito da un adeguato utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione, ed è facilitato dalla evoluzione degli studi scientifici, dalle realizzazioni tecnologiche ed in particolare dai progressi delle così dette scienze umane, dai progressi del diritto positivo, soprattutto nel settore del diritto internazionale ed in quello dei diritti fondamentali dell'uomo;

Si ritiene indispensabile quindi mettere in moto una sorta di "rivoluzione pacifica" iniziando da un lato, ad avviare delle riflessioni al fine di delineare la struttura portante, " l'Architettura per un Nuovo Umanesimo" e dall'altro identificare le regole basilari di civile convivenza "Regolamento Mondiale per la civile convivenza" che dovrebbero essere osservate da tutti gli abitanti (condomini) del pianeta terra, nel comune interesse e nella prospettiva dell'avvio di un Nuovo Umanesimo.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: World rules for civil coexistence

To prevent any risk and avert any danger to the survival of mankind and his habitat, world rules for civilised coexistence need to be drawn up by a democratic supranational body which is capable of ensuring everyone complies with them.

Open research to provide the basis for a draft premise for 'world rules for civilised coexistence'

General premise

To encourage thought to be given to this matter we reiterate the general premise put forward in the room 'Architecture for a new humanism' because of the similarities and consistency of ideas in the two areas.

Humanity is facing serious problems which may threaten its very existence but which, because they are wholly new, cannot be resolved through the existing socio-cultural, economic, legal and institutional structures and consequently require the whole world to be involved.

In addition to that, humanity has embarked on a new era of global interdependence but, although it has developed tools which enable it to interfere with the balance of the planet or even destroy it, there has been no understanding of how to carry out cultural, institutional, legal and economic renewal in order to be able democratically to manage the great problems affecting the 'global village' and all of us within it in the interests of all people, in other words, in the interests of the world's citizens;

Humanity's interdependence with regard to dangers is much greater than its coordination and readiness to tackle them or prevent them arising, yet favourable conditions do exist for establishing cooperation on a global scale (see the introduction to the Forum).

Whereas it is essential to prevent any threat and avert any danger to the survival of mankind, his habitat and all that the biosphere comprises;

- it is therefore a matter of urgency to make man and nature the focus of every interest once again, in other words, to move from a predominantly State-centred and economy-centred society to a humanity-centred and bio-centric society;
- it is necessary, in all areas of life in society and relationships with nature, to move away from making statements of principle and mere pronouncements on ethical values, to implementing in substantive law fundamental human rights which are universally recognised as the essential foundations for the promotion and safeguarding of human dignity and

quality of life and to fostering a society which makes man and nature the focus of all interests;

- this is clearly no easy task but it can be encouraged by appropriate use of modern methods of communication and is made easier by scientific developments, technological achievements and, above all, by progress in human sciences and substantive law, in particular international law and law relating to fundamental human rights;

It is therefore essential to set in motion a 'peaceful revolution' of some kind which on the one hand starts people thinking about the load-bearing structure, 'the Architecture of a New Humanism', with a view to delineating it and on the other hand begins to draw up the basic rules of civilised coexistence 'World Rules for Civilised Coexistence' which all the inhabitants (joint-owners) of planet Earth should abide by in the collective interest and with a view to establishing a New Humanism.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG